

## SIRACIDE

**CAP. 27 versetti 25-30**

**Martedì 26.07.2016**

*Chi scaglia un sasso in alto. Se lo tira sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra. Chi scava una fossa vi cade dentro, chi tende un laccio vi resta preso. Il male si ritorce su chi lo fa, egli non sa neppure da dove gli venga. Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco. Sono presi al laccio quanti gioiscono per la caduta dei pii, il dolore li consumerà prima della loro morte. Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.*

*Daniela: Chi scaglia un sasso in alto, se lo tira sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra. Chi scava una fossa vi cade dentro, chi tende un laccio vi resta preso. Il male si ritorce su chi lo fa, egli non sa neppure da dove gli venga.*

Il male, come un boomerang , ritorna a chi lo fa , così dice il saggio. Un sasso lanciato in alto ritorna e un colpo a tradimento ferisce chi lo dà. La punizione per il male commesso si ripercuote in maniera inattesa su chi lo compie. Chi fa il male ad altri, vede il male ritorcersi su di lui e non sa neppure da dove gli venga. E' sommerso dal male e ne ignora la sua origine. La sua origine è in se stesso, apparentemente il male è fatto da altri, invece è fatto solo da se stessi. Chi pensa o fa il male ad altri lo pensa e lo opera contro se stesso, è la legge stabilita da Dio.

Ecco perché Gesù dice di rispondere al male con il bene, benedire chi ci maledice, perché il male porta sempre altro male a chi lo compie, per cui al male si risponde con il perdono e non con la vendetta. “ La vendetta è mia dice il Signore” (Deut. 32)

Quando Gesù sta per essere arrestato, un suo discepolo (Pietro, stando al vangelo di Giovanni ) estrae la spada per difenderlo e colpisce il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Gesù lo ammonisce dicendogli di posare la spada, perché quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Gesù raccoglie l'orecchio e lo riattacca al servo.

Questo è valido anche nel nostro rapporto con la madre terra, il cui mancato rispetto si sta ripercuotendo su di noi attraverso i mutamenti climatici.

*Silvio: Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco. Sono presi al laccio quanti gioiscono per la caduta dei pii, il dolore li consumerà prima della loro morte.*

Questi versetti sembrano la personalizzazione dei versetti 25-27, cioè chi fa tutto quello appena detto è il superbo e questi lo fa contro l'uomo pio. È come se la società fosse descritta nei suoi estremi perché non si è mai perfettamente superbi e perfettamente pii, ma quanto detto serve per orientare il nostro cuore e la nostra mente.

Non essere superbo! Perché chi credi di essere? Attento riceverai derisione e insulti e la vendetta è al varco che ti attende. Non gioire per la caduta dell'uomo pio, eviterai dolori prima della tua morte.

**Paolo: Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.**

Il peccatore queste cose se le porta dentro perché non aderisce alla parola del Signore che dice di perdonare chi ti fa del male, di pregare per i propri nemici. Qui il peccatore va contro la parola di Dio e quindi usa rancore e ira facendo così solo delle cose orribili.

**Piera: *Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.***

Le parole di questi versetti mettono in luce il significato disastroso che può portare il rancore. Il rancore fa diventare malvagi e la malvagità porta alla violenza. Il cuore viene così riempito di pensieri cattivi che la persona che prova questi sentimenti non pensa altro che fare del male. Questa persona nella sua superbia non sa che vive nel peccato e il male lo attanaglia ricadendo su di lui. Sapere perdonare è difficile, ma pian piano ci si libera del peccato e la pace ritornerà nei cuori.

**Don Giuseppe: *Chi scaglia un sasso in alto, se lo tira sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra.***

Alla lettera dice: *e un colpo sleale dividerà ferite*, espressione non facile da comprendere, Riguardo al sasso scagliato in alto l'ho interpretato in modo spirituale: chi maledice Dio, la sua maledizione gli ricade sulla testa; nella natura fisica uno tira un sasso poi si scansa, non è detto che gli cada matematicamente sopra, quindi, secondo me, il Saggio pensa più a un fatto spirituale come lo scagliarsi contro Dio che ricade su di lui. E chi trama inganni contro il suo prossimo dividerà ferite, cioè le sue ferite si moltiplicheranno, non ci sarà una ferita sola, ma ferite che si dividono le une con le altre, cioè un continuo essere feriti al punto da non sperare nessuna guarigione perché chi trama inganni contro il suo prossimo cade nelle sue stesse trame, come dicono i Salmi.

***Chi scava una fossa gli cade dentro, chi tende un laccio vi resta preso.***

Il Proverbio conferma quanto detto precedentemente, quando la Scrittura ripete due volte è segno che conferma in modo inequivocabile quello che sta dicendo. *Scava una fossa* chi vuole morto il suo nemico, scagliandogli – ad esempio – maledizioni, tramando contro di lui, quella morte da lui invocata per l'altro diviene la sua stessa morte e quel laccio teso sul suo cammino diviene il suo stesso inciampo. Queste parole sono dettate dal timore di Dio, cioè temi Dio perché chi non teme Dio agisce come se questi non esistesse e pensa che facendo quell'azione non gli ritorna indietro il male che ha fatto soprattutto se lui è più forte contro uno più debole e quindi prende in giro Dio, lo nega, lo bestemmia. Ora questa retribuzione non è basata su leggi matematiche e neppure sull'immediata giustizia, come annota il Qoèlet: *per il fatto che non è fatta prontamente una sentenza dell'opera cattiva, per questo il cuore dei figli dell'uomo è libero di fare il male* (8,11). Dio non pronuncia immediatamente una sentenza, chi non teme Dio lo umilia, dice: "Dio non c'è, sarò al sicuro". Costoro pensano che le loro azioni abbiano efficacia immediata senza ritorno, ma diverso è l'insegnamento della storia. I tementi Dio possono essere scandalizzati nel vedere gli oppressi perseguitati senza che Dio intervenga, talora il buio scende nel cuore dei credenti, ma ecco cosa dice:

***Il male si ritorce su chi lo fa, egli non sa neppure da dove gli venga.***

Questa sentenza è la chiave di lettura di quello che egli sta dicendo, per vie misteriose il male ritorna a chi l'ha compiuto, cioè ritorna alla sua origine. Esso s'imprime nelle coscienze, nella storia, nella terra e nella natura per ritornare a colui che lo ha compiuto. Questo non vuol dire che i figli pagano per i padri, la retribuzione è personale, il sangue sparso sulla terra grida, cerca chi lo ha sparso per accusarlo e qualsiasi peccato cerca il peccatore. Questa ricerca s'imprime nella coscienza di chi ha peccato, come un'intima lacerazione perché non è solo la coscienza del male fatto, ma è il grido di chi lo ha subito che s'imprime in essa in modo incredibile. Questa vicenda delle sorti umane bisogna tenerla presente perché noi pensiamo alle generazioni, ma le generazioni che ci hanno preceduto non sono scomparse, sono presenti sulla terra col loro corpo fino alla risurrezione, quindi la terra li tiene in sé col grido che li accusa. Questo è importante: Dio ascolta il grido anche dei morti, degli uccisi e retribuisce nell'ambito di questa creazione. Non è solo una retribuzione futura, è una misteriosa retribuzione per cui il male ritorna da chi lo ha subito a chi lo ha compiuto. Ora non sto ad approfondire questo che fondo sul giudizio che Dio esprime nell'Apocalisse, in cui noi avremo una ricapitolazione di tutta la storia qui sulla terra, di tutti gli avvenimenti perché il giudizio di Gesù è legato a questa terra, a questa creazione e prima dei nuovi cieli e della nuova

terra Egli compie in questa terra il giudizio e ristabilisce un ordine sconvolto dall'odio, dalla tirannia, dai peccati di noi uomini. Quindi dobbiamo stare molto attenti nei rapporti con gli altri e anche con la stessa creazione perché dovremmo rendere conto di ogni violenza e ci sarà chiesto conto in una restaurazione dei rapporti gli uni con gli altri che saranno rettificati secondo la giustizia di Dio. Ecco perché il Signore vuole la misericordia, il perdono, l'amore per i nemici, la preghiera per i persecutori, perché è il modo per restaurare i rapporti secondo il Suo giudizio.

***Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco.***

Ecco tu hai letto in modo passivo, cioè il superbo riceve derisione e insulto, lettura legittima, preferisco la lettura attiva, cioè il superbo ha solo parole di derisione e d'insulto, egli vuole apparire al di sopra di tutti come chi sempre ha ragione e riempie di scherno e d'insulti i suoi avversari; egli non ragiona perché vede solo se stesso e nulla sono gli altri al suo cospetto, neppure i suoi amici, ma la vendetta, forte come un leone, già ruggisce contro di lui per il suo modo arrogante di fare - che lo ha portato probabilmente anche a uccidere mosso dall'ira (come dice l'ultimo versetto) - lo insidia, lo spia e cerca il luogo favorevole per aggredirlo, finirlo e, nonostante la certezza in cuor suo che non sarebbe mai stato smosso dal suo stato di sicurezza e di forza, assicurargli che anche per lui è giunta l'ora della retribuzione.

***Sono presi al laccio quanti gioiscono per la caduta dei pii, il dolore li consumerà prima della loro morte.***

Chi sono i pii? I pii sono coloro che vivono nel timore del Signore e cercano la pace con tutti, sono gli operatori di pace e su di loro e il loro agire si riflette l'armonia e la bellezza del loro Creatore. Quando in un luogo, in un popolo domina la violenza, la società cade nel caos e i primi ad essere sacrificati sono i pii perché sono saggi e con il loro comportamento e le loro scelte rimproverano coloro che agiscono iniquamente. La retribuzione di coloro che uccidono e godono della loro caduta è di essere presi da un forte e lancinante dolore come quello della partoriente che li consumerà prima del tempo stabilito per la loro morte. Così ad ogni colpa vi è la sua retribuzione che non è immediata e non sta agli uomini retribuire, come talvolta si tenta di fare; ne è esempio il Libro di Giobbe. Questa retribuzione emerge con forza non solo dai vivi, ma anche dai morti che si alzeranno e accuseranno i loro accusatori, i loro uccisori, come è scritto nell'Apocalisse riguardo a coloro che sono stati sgozzati e che ora riposano sotto l'altare. *Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso e gridarono a gran voce fino a quando Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra? Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro (Ap 6,9-11).*

***Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.***

Quindi egli conclude dicendo che l'uomo peccatore possiede come in alienabile proprietà il rancore e l'ira perché proprio dell'uomo di Dio sono l'umiltà e la mansuetudine che egli possiede per il rapporto che ha con Lui. Da qui si distinguono i figli del maligno, come abbiamo letto nella pagina evangelica, dai figli di Dio. Rancore e ira sono propri dei figli del maligno che come Caino uccidono i loro fratelli, mentre mitezza e umiltà sono propri dei figli di Dio.